

di ANDREA GANDOLFI

BRUXELLES - Con il voto della settimana scorsa, l'Europarlamento ha lanciato un segnale ben preciso ai nostri agricoltori: l'Europa è al vostro fianco nella transizione verso sistemi sempre più sostenibili e redditizi. L'equilibrio trovato nel compromesso raggiunto dopo mesi di negoziazioni garantirà sostegno e sicurezza ai nostri agricoltori per il prossimo decennio, con una nuova Pac più sostenibile non solo dal punto di vista ambientale, ma soprattutto economico e sociale.

Paolo De Castro, ex ministro dell'Agricoltura con i premier **D'Alema** e **Prodi** e attualmente coordinatore per l'Alleanza progressista dei socialisti e democratici alla commissione agricoltura del Parlamento Ue, spiega così l'intesa raggiunta sulla nuova Pac (che entrerà in vigore il 1° gennaio 2023 e rimarrà attiva fino al 2030), ora attesa dal negoziato a tre con la Commissione ed il Consiglio.

Onorevole De Castro, quali sono stati gli obiettivi principali del vostro lavoro?

«La politica agricola comune aveva bisogno di un cambiamento, per accompagnare i nostri agricoltori a fare un ulteriore salto di qualità nell'erogazione di servizi ambientali a beneficio dell'intera collettività: abbiamo insistito per ottenere un budget minimo più elevato per i nuovi eco-schemi, la misura che dovrà guidare verso pratiche produttive ancor più sostenibili. Per quanto riguarda lo sviluppo rurale, abbiamo invece innalzato al 35% le spese per le misure ambientali, come nel caso dell'agricoltura biologica. L'Unione Europea ha la responsabilità di fornire prodotti alimentari salubri e di altissima qualità a tutti i cittadini, indipendentemente dal loro potere d'acquisto. Non accetteremo mai che i prodotti europei diventino riservati a un'élite di consumatori, come invece vorrebbero altri».

I risultati più importanti?

«Intanto voglio ricordare la 'consistenza' anche in termini temporali del lavoro svolto dall'Europarlamento: il negoziato era iniziato nel 2018, con riferimento alla proposta dell'allora commissario all'Agricoltura **Phil Hogan**. Quanto ai traguardi raggiunti, ne indico essenzialmente tre. In primo luogo, ci siamo battuti con successo contro l'ipotesi di rinazionalizzazione della Pac. Il rischio era quello di creare forti disparità di regole e nel mercato. I singoli Stati membri si vedranno quindi riconoscere significativi margini di autonomia e flessibilità, ma non avranno completamente carta bianca: questo riguarda in particolare l'adozione delle misure contenute negli eco-schemi, che rientrano nel primo pilastro 'valgono' il 30% dell'erogazione totale».

Il secondo elemento?

«Ci siamo ugualmente opposti alla totale eliminazione del ruolo delle regioni mediante l'istituzione di un ente gestore unico per ciascun Stato membro. Siamo dunque riusciti a salvaguardare il loro ruolo cruciale, certi che solo tramite il loro pieno coinvolgimento possiamo rispondere ai bisogni dei nostri agricoltori e delle nostre aree rurali. Serviva poi un'armonizzazione dei livelli di pagamento all'interno degli Stati membri, obiettivo che abbiamo raggiunto senza difficoltà».

Il terzo?

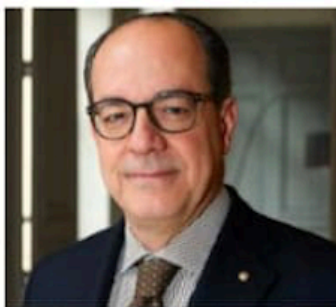
«Una spinta significativa verso nuove misure agroambientali, proprio a partire dall'eco-scheme che affianca le condizionalità nel primo pilastro, e costitui-



«L'Europa punta a sistemi sempre più sostenibili e redditizi»

«Ma la politica agricola non può e non deve trasformarsi in politica ambientale»

L'intervista De Castro «Nuova Pac, al centro produzione e ambiente»



Paolo De Castro, ex ministro dell'Agricoltura nei governi **D'Alema** e **Prodi**, è deputato al Parlamento Europeo e coordinatore per l'Alleanza progressista dei socialisti e democratici in commissione agricoltura

«Il primo passo di quella transizione ecologica che nei prossimi anni dovrà essere accelerata nelle direzioni suggerite dal Green Deal e dal Farm to Fork».

Lei parla di 'spinta ambientalista', ma molti movimenti ecologisti vi accusano di esservi limitati ad un greenwashing, ad interventi puramente di facciata.

«Chi lo sostiene non ha letto la proposta del Parlamento Europeo, oppure è in mala fede. Al contrario, sono previsti pro-

gressi importanti, nella necessaria logica di equilibrio tra istanze ecologiste e tutela della produzione e del reddito degli agricoltori. Molti oppositori della nostra proposta, a partire da **Greta Thunberg**, non hanno la più pallida idea del contenuto della Pac (perché di questo stiamo parlando): una politica comunitaria strettamente legata agli obiettivi del Trattato di Roma del 1957, inclusa la tutela del reddito degli agricoltori. Ma un conto è entrare nel merito della nostra proposta di riforma della Pac (sostenuta anche da un eco-

logista intransigente come il presidente della Commissione ambiente **Pascal Canfin**), altra cosa è tentare di trasformarla in politica ambientale. In quel caso, dicano chiaramente che vogliono cambiare il trattato di Roma; e - prima - pensino alle conseguenze».

Per esempio?

«Privilegiare in modo acritico misure restrittive sul piano della produzione europea, vorrebbe dire aumentare le importazioni da Paesi nei quali i nostri standard qualitativi non esistono. Che vantaggio ne avrebbero l'ambiente ed il benessere dei consumatori?».

IL COPA COGEGA

«GREENWASHING UN'ACCUSA DEL TUTTO PRIVA DI SENSO»

BRUXELLES - La proposta della Pac approvata dal Parlamento Europeo non è affatto un esercizio di greenwashing», ribadisce in un comunicato il **Copa-Cogeca**. «Richiede invece agli agricoltori ed alle Cooperative dell'Ue di affrontare diverse sfide in ordine alla tutela ambientale. Nonostante le critiche, le difficoltà economiche dovute al cambiamento climatico, il basso reddito, i gravi impatti del Covid-19 e le conseguenze della Brexit, la realtà è che gli agricoltori fanno sempre più sforzi. Con tutto il rispetto per alcuni attivisti, la maggior parte dei quali non ha un'esperienza diretta della realtà dell'agricoltura, continueremo a difendere con determinazione una transizione agricola e la conservazione dell'ambiente».

Crotti «Ottimo lavoro La direzione è giusta»



Riccardo Crotti

CREMONA - «Prima di tutto, voglio ringraziare per il lavoro di questi mesi tutti i nostri euro-parlamentari, ma soprattutto l'onorevole **Paolo De Castro**, che da tanti anni segue l'agricoltura in posizioni istituzionali di rilievo e conosce molto bene l'assoluta necessità del settore primario di diventare sempre più forte e competitivo», dice **Riccardo Crotti**, presidente della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi. «I mesi del lockdown e della pandemia hanno reso evidente a tutti - una volta di più - il ruolo essenziale di un'agricoltura che non fermi mai il suo lavoro e continui a garantire cibo, in ogni situazione e qualsiasi cosa accada. Un impegno che deve assicurare quantità, qualità ma anche sostenibilità della produzione sul piano economico, oltre che ambientale e sociale. Se non si tutela in modo adeguato il reddito degli agricoltori, non si va da nessuna parte e non c'è futuro».

«In queste prospettive - prosegue il presidente della Libera Agricoltori - credo che la propo-

«Ho visto il concreto riconoscimento del ruolo essenziale che la crescita del settore primario ricopre nello sviluppo dei territori: della centralità delle politiche agricole, e di quanto il nostro comparto e le nostre imprese diano vita ad un asset fondamentale dell'economia italiana».

«La proposta del Parlamento Europeo si muove nella direzione giusta per poter fronteggiare con successo le nuove sfide che ci aspettano. A partire dall'emergenza produzione, dato che - come ha più volte ribadito l'Organizzazione mondiale della sanità - sarà il cibo il petrolio del futuro. E noi dobbiamo essere in grado di giocare nella partita giusta. Le carte da giocare non ci mancano certo: sono i prodotti di eccellenza, sotto ogni profilo, che tengono alto nel mondo il nome del made in Italy agroalimentare. Per questo la strada giusta è quella che sostiene la produzione e le imprese: speriamo che non venga abbandonata».

Si può dunque parlare di un buon punto di equilibrio tra esigenze della produzione e dell'ambiente?

«Assolutamente. Già detto della parte 'green', voglio sottolineare come l'obiettivo della nuova Politica agricola comune sia quello di migliorare la produttività e sostenere il reddito degli agricoltori. Per questo abbiamo lottato per un'agricoltura più forte e competitiva, salvaguardando le misure economiche del primo pilastro quali i pagamenti diretti e accoppiati alle nostre produzioni strategiche, i pagamenti redistributivi per i piccoli agricoltori, o i finanziamenti per l'attività dei giovani agricoltori».

Ora però comincia la trattativa con la Commissione e il Consiglio. C'è il rischio di stravolgimenti?

«Lo escludo. Ma è chiaro che un negoziato implica una mediazione. Noi siamo pronti a difendere le nostre ambiziose posizioni. Credo che ci siano buone probabilità di arrivare ad un accordo finale equilibrato, nell'interesse degli agricoltori, e che rappresenti un passo avanti verso quelle istanze ecologiste che tutti noi - a partire dagli stessi agricoltori - abbiamo a cuore».

© APPRODUZIONE/STEFANO

© APPRODUZIONE/STEFANO